

RIABILITAZIONE. Al Cerris collaborazione con il Conservatorio e l'associazione Snoezelen

La musicoterapia in aiuto a disabili e giovani con traumi

I ragazzi assistiti hanno dato vita a una loro band creando dei brani

Elisa Innocenti

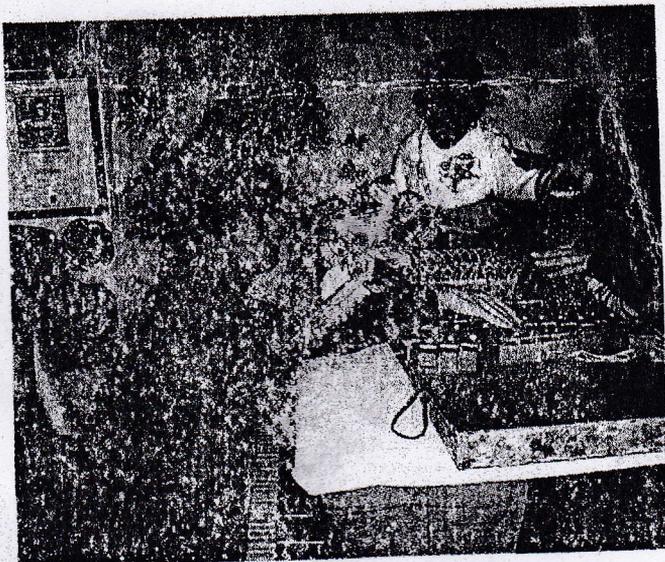
Che la musica possa avere effetti benefici sulla psiche ed essere quindi usata come approccio terapeutico è una consapevolezza ormai acquisita. E infatti la musicoterapia sempre più rappresenta un campo di studio in espansione, con applicazione su diverse patologie, anche fisiche o neurologiche, come l'Alzheimer o la disabilità motoria.

A Verona però si offre qualcosa in più, grazie all'unione delle forze tra il Cerris, il Centro educativo riabilitativo e di ricerca sociale dell'Ulss20, diretto da Maurizio Facincani, e il Conservatorio musicale «Dall'Abaco». Già dal 2008 il Cerris dispone di una stanza Snoezelen, la prima in città, cioè un luogo di stimolazione pluri-sensoriale (il termine deriva dall'unione tra due parole olandesi, rilassarsi e esplorare), realizzata grazie alla donazione di Fondazione Cattolica, con il supporto dell'Associazione Snoezelen, a favore delle persone disabili e dei minori con un passato di traumi o abusi. E nel tempo l'attività nella Snoezelen ha ampliato i suoi orizzonti, inserendo progetti sperimentali di ricerca. È del 2009 la collaborazione con

la Cattedra di Musicoterapia del Conservatorio, nata dall'iniziativa che unire i benefici della Snoezelen con quelli derivanti dalla musicoterapia avrebbe migliorato in modo esponenziale i risultati, a tutto vantaggio degli utenti del Centro.

«Ciò si è potuto realizzare grazie alla borsa di studio "Leonardo Palmieri", voluta da Alberto e Monica Palmieri in memoria del figlio musicista», spiega Fabrizio Varalta, psicoterapeuta e dirigente del Cerris, «assegnata tramite un bando di concorso indirizzato agli studenti del corso biennale di specializzazione in musicoterapia del Dall'Abaco».

Un'idea fortemente innovativa, che sta ottenendo risultati incoraggianti. «Si è evidenziato nei soggetti trattati un risveglio delle potenzialità latenti, associate a una maggiore integrazione del sé, favorendo il benessere psico-fisico», prosegue Varalta. «L'intervento sui minori ha poi messo in luce che l'attività del musicoterapista in ambiente Snoezelen svolge una solida funzione pre-terapeutica, soprattutto nei soggetti che, in ragione delle condizioni di sofferenza psicologica, non sono in grado di verbalizzare il disagio provato». Grazie alla musica i ragaz-



Un'insegnante durante una lezione di musicoterapia

zi riescono a tirar fuori il dolore che hanno dentro e questo li aiuta molto. Al punto che si è deciso di rendere il progetto continuativo. «La novità di quest'anno», conclude Varalta, «sta nel sostegno economico che il Rotary Club di Verona, presieduto da Carlo Trombetta, assicurerà ai progetti in collaborazione con l'Associazione Snoezelen e la Cattedra di Musicoterapia, che non saranno quindi più solo legati alla borsa di studio». E gli utenti del Centro sembrano apprezzare molto, con i ragazzi che

hanno dato vita a un piccolo complesso, creando loro stessi musica, esprimendo tutto ciò che hanno nell'animo.

«Il progetto è nato in prima battuta per vedere l'applicazione della musicoterapia alla Snoezelen con i disabili», precisa Paolo Caneva, docente di musicoterapia al Conservatorio, nel dipartimento diretto da Romildo Grion, «ma alla fine l'impatto emotivo maggiore dei nostri borsisti è stato con i ragazzi. E i risultati sono molto incoraggianti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ARENA

27.06.2014